



*Istituto di Istruzione Secondaria Superiore
"Archimede"*

Via Sipione, 147 - 96019 Rosolini (SR)

Tel.0931/502286 – Fax: 0931/850007

e-mail: sris017003@istruzione.it - sris017003@pec.istruzione.it

C.F. 83001030895

Cod. Mecc. SRIS017003 - Codice Univoco Ufficio: UF5C1Y

www.istitutosuperiorearchimede.edu.it

PIANO



INCLUSIONE

ai sensi dell'art. 8 del D.Lgs. n. 66/2017

a.s. 2023/2024

Approvato dal:

- GLI in data 12/10/2023
- COLLEGIO DOCENTI in data 20/11/2023

INDICE

DALL'INTEGRAZIONE ALL'INCLUSIONE

<i>La scuola di tutti e di ciascuno.....</i>	<i>pag. 2</i>
<i>Il nuovo PEI.....</i>	<i>pag. 4</i>
<i>I Bisogni Educativi Speciali.....</i>	<i>pag. 5</i>
<i>Il PIANO per l'INCLUSIONE.....</i>	<i>pag. 8</i>
<i>Parte I -analisi dei punti di forza e di criticità</i>	<i>pag. 10</i>
<i>Parte II -obiettivi di incremento dell'inclusività</i>	<i>pag. 13</i>
<i>Parte III -indicatori di inclusività</i>	<i>pag. 18</i>
<i>Riferimenti normativi.....</i>	<i>pag. 20</i>
<i>Protocollo Accoglienza Studenti Stranieri</i>	<i>pag. 21</i>
<i>Protocollo Accoglienza Studenti con D.E.S.....</i>	<i>pag. 24</i>
<i>Protocollo SIO e ID.....</i>	<i>pag. 29</i>
<i>Prassi Inclusive</i>	<i>pag. 31</i>

DALL'INTEGRAZIONE ALL'INCLUSIONE

La scuola di tutti e di ciascuno

Le istituzioni scolastiche, secondo i principi sanciti dalla Costituzione e alla luce della Legge 59/1997 e del D.P.R. 275/1999, promuovono il diritto allo studio, predispongono le condizioni e realizzano le attività utili al raggiungimento del successo formativo di tutti gli studenti. Il concetto tradizionale di disabilità, focalizzato solamente sul deficit della persona, risulta ormai superato; sia la Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, sia l'ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute), considerano la disabilità come il risultato dell'interazione tra il deficit di funzionamento della persona e il contesto sociale. La persona non può essere considerata soltanto dal punto di vista sanitario, ma nella sua globalità e complessità, come insieme di potenzialità e risorse, la cui espressione è fortemente condizionata dal contesto in cui vive e opera.

L'Italia, a differenza degli altri paesi europei, può vantare una lunga esperienza di integrazione degli alunni con disabilità nella scuola, a partire dalla Legge 118/71 art.28, passando alla Legge 517/1977, fino alla Legge Quadro 104 del 1992.

Un lungo e articolato iter legislativo ha permesso, nel corso degli anni, di andare oltre il livello della "integrazione", puntando al raggiungimento della "inclusione", come sottolineato dalla C.M. n. 8 del 6/03/2013 del MIUR (Indicazioni operative sulla Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 – Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica). Molte delle procedure previste per gli alunni con disabilità e non pochi aspetti della Legge 104/92, sono stati riformati dal D.L. n.66 del 13/04/2017 "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità" e dalle successive "Disposizioni integrative e correttive" contenute nel D.L. 96 del 07/08/2019, in attuazione della Legge 107 del 13/07/2015, denominata "La Buona Scuola".

Differenze fra una didattica di integrazione e una inclusiva

La prima è una situazione, ha un approccio compensatorio, si riferisce esclusivamente all'ambito educativo, guarda al singolo, interviene prima sul soggetto e poi sul contesto, incrementa una risposta specialistica.

La seconda è un processo, è una prospettiva pedagogica che riguarda la scuola nel suo insieme, si riferisce alla globalità delle sfere educativa e sociale, guarda tutti gli alunni e le loro potenzialità, interviene sul contesto e poi sul soggetto. La didattica inclusiva non consiste nella mera riduzione dei carichi didattici e degli obiettivi; la prospettiva della didattica a misura di ciascuno non può essere declinata al ribasso, ma dentro una logica di azione didattica personalizzante, ossia tesa a promuovere le dinamiche che puntino al massimo successo formativo.

La CM n. 8 del 6/03/2013 del MIUR "Indicazioni operative sulla Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 – Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica", stabilisce che la scuola italiana, per realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà, debba variare il suo tradizionale approccio all'integrazione, estendendo il campo di intervento e di responsabilità all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES).

Cosa significa "Scuola inclusiva"

È una scuola che si muove sui binari del miglioramento organizzativo perché nessuno studente si senta escluso, non appartenente e, quindi, non accolto.

Una scuola è inclusiva quando vive e insegna a vivere con le differenze, quando è uno spazio di convivenza nella democrazia, nel quale il valore dell'uguaglianza va ribadito e ristabilito come rispetto della diversità. Nella scuola inclusiva la diversità, in tutte le sue forme, dunque, viene considerata una risorsa e una ricchezza.

L'idea di inclusione deve basarsi sul riconoscimento della rilevanza, della piena partecipazione alla vita scolastica per tutti i soggetti, ognuno con i suoi bisogni "speciali".

L'inclusione è un processo, una cornice in cui non solo gli studenti, ma tutti coloro i quali agiscono nella scuola, quindi docenti, personale ATA, famiglie e rappresentanti della realtà territoriale, a prescindere da abilità, genere, linguaggi, origine etnica o culturale, possano essere valorizzati.

Con il D.Lvo 66/17 l'inclusione interviene sia sul contesto e sia sul soggetto. In altri termini, inclusività implica l'abbattimento di quelli che sono chiamati "ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione". Questa condizione esige che l'intera "piattaforma della cittadinanza" sia programmaticamente aperta e agibile da tutti. Una scuola inclusiva deve progettare sé stessa e tutte le sue variabili e articolazioni per essere, in partenza, aperta a tutti. Ne consegue che l'inclusività non è uno "status" ma un "processo" in continuo divenire; un processo di cambiamento, che deve

naturalmente tendere a favorire il massimo sviluppo delle capacità, delle abilità e delle potenzialità di ciascun alunno, non trascurando, che essa non è finalizzata al solo percorso didattico, ma, per essere veramente tale, deve intervenire nella sfera sociale, affettiva e relazionale degli alunni, agendo cioè a un livello formativo inteso in senso globale. Un progetto d'inclusione, in tal senso, deve essere inteso anzitutto come un progetto culturale, un intervento che non si occupi soltanto degli alunni svantaggiati: includere significa coinvolgere *tutti* gli alunni in un percorso di conoscenza e approfondimento, significa ridurre le distanze; significa capacità di prestare attenzione alle diverse realtà che ci circondano. Anche questo rappresenta una parte essenziale del ruolo formativo che attribuiamo alla scuola. Mentre il vecchio concetto di "integrazione" era centrato sul singolo soggetto ed era focalizzato quasi esclusivamente sugli strumenti didattici, il concetto di *inclusione* implica un'azione sul contesto e impone al sistema scuola un profondo cambiamento di prospettiva:

- l'inclusione è prassi ordinaria, agisce dall'interno del sistema scuola;
- la personalizzazione dei percorsi educativi deve essere considerata la normalità dell'azione didattica, non l'eccezione;
- nella scuola inclusiva non si etichettano gli individui con diagnosi particolari,
- si contrasta l'emarginazione e si valorizza ogni individuo a prescindere dal genere, dalla cultura, dalle abilità o dalla lingua parlata;
- la diversità viene vista come una risorsa e non come un ostacolo da superare, come la normalità.

Al D.L. n.66 del 13/04/2017, seguono le "Disposizioni integrative e correttive" contenute nel D.L. 96 del 07/08/2019 e il D.I. n.182 del 29/12/2020 che introducono delle variazioni e ne esplicitano le modalità di attuazione.

Il nuovo PEI

L'anno scolastico 2021/2022 avrebbe dovuto tenere a "battesimo" il nuovo modello PEI su base ICF; è stato, invece, un anno di stasi a causa della sentenza n. 9795/21 del TAR Lazio che ha annullato la validità del D.l. 182/20, sospendendo di fatto il percorso verso quel cambiamento epocale cui la scuola, da anni, si prepara. Il Ministero, per ovviare a tale vacatio, ha diramato il 17/09/2021 la Nota prot. 2044 contenente le "Indicazioni operative per la redazione del PEI per l'A.S. 2021/2022", sottolineando "l'assoluta necessità di dare continuità all'azione educativa e didattica" e specificando, altresì, che le Istituzioni Scolastiche potevano ricorrere alla precedente modulistica già adoperata nell'a.s.2019/202, prestando però "attenzione a non confliggere con i motivi di censura indicati nella sentenza".

Il complesso iter per l'entrata in vigore del nuovo modello PEI passa all'anno scolastico 2022/2023: con la sentenza 3196/22, il Consiglio di Stato ha riformato completamente la sentenza del TAR Lazio, riportando pienamente in vigore quanto previsto dal D.l. 182. L'anno scolastico 2022/2023 riapre la sfida lanciata dal Decreto Legge n.182, definito "interministeriale" in quanto emesso dal Ministro dell'Istruzione di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze e avente come oggetto "Modalità per l'assegnazione delle misure di sostegno e nuovo modello di PEI"; esso riporta in allegato i quattro *Nuovi modelli PEI* per i diversi ordini di scuole (infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado), la *Scheda per l'individuazione del "debito di funzionamento"* e la *Tabella per l'individuazione dei fabbisogni di risorse professionali per il sostegno e l'assistenza*. Una forte innovazione del PEI su base ICF è, senza dubbio il *Profilo di Funzionamento* che sostituisce nella prospettiva bio-psico-sociale la *Diagnosi Funzionale*, strumento meramente clinico per la definizione medica dell'handicap.

Ad arricchire e mettere a fuoco i contorni della persona su cui si costruisce il PEI, si innestano i preziosissimi apporti del Consiglio di Classe, della famiglia, nonché degli operatori fuori dall'ambito scolastico e, se la disabilità lo permette, anche dello/a studente/ssa. Viene definito così il campo di azione della progettazione educativa e didattica, all'interno del quale vengono fissati gli obiettivi che devono essere non solo precisi, ma anche verificabili tramite indicatori. Il PEI deve poi indicare le modalità organizzative, le strategie, le risorse e gli strumenti per il raggiungimento di tali obiettivi.

Il nuovo PEI richiama al principio di "*corresponsabilità educativa*" che porta alla presa in carico degli studenti con disabilità da parte di tutti i docenti del Consiglio di Classe, all'interno del quale il docente specializzato nelle didattiche per il sostegno diventa una preziosa risorsa nella strutturazione di un ambiente di apprendimento inclusivo. Una delle aperture più significative delle ultime indicazioni normative è proprio rivolta alla valorizzazione delle competenze di ciascuno dei docenti contitolari della classe, alle quali si aggiungono quelle specifiche dei docenti di sostegno nell'ambito dell'utilizzo delle metodologie, delle strategie, delle misure compensative e dispensative. Attuare il "cooperative teaching" all'interno della classe permette di trasformarla in una "micro comunità educante", costituita da professionisti della formazione; la figura del docente acquista così la funzione di "manager" per la gestione dei tempi, degli spazi, delle attività, ma soprattutto dell'interazione tra le persone: in primis i discenti, ciascuno con i suoi bisogni che sono "normalmente" speciali e, in secundis i colleghi docenti, anche loro "portatori di bisogni". Ecco che la persona diventa un valore sociale e la scuola democratica e universale. Innescare il meccanismo della corresponsabilità educativa all'interno del team teaching significa, dunque, assicurare un approccio declinato nella specificità di ciascuna disciplina curricolare, oculato nelle metodologie e nelle strategie, coordinato e coerente, mirato al raggiungimento degli obiettivi del percorso formativo di ciascun discente e in particolare di coloro che hanno bisogno di una strutturazione più accurata dell'ambiente di apprendimento. Dal punto di vista della didattica, nelle Linee Guida del D.Lgs 182/2020, vengono indicate due strategie in particolare: la *didattica flessibile* e le *proposte ridondanti e plurali*; la prima si concretizza in una diversificazione nel proporre le attività didattiche, le seconde si riferiscono all'utilizzo simultaneo di molteplici canali comunicativi.

La scuola, all'interno del GLI, tramite il Gruppo di Lavoro di Sostegno (GLS), ha approfondito e acquisito le ultime direttive per la redazione dei PEI 2023/204 emanate tramite il Decreto Interministeriale n.153 del 01/08/2023 e successiva nota MIM prot.n.4179 del 05/10/2023.

I Bisogni Educativi Speciali

La Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 definisce i Bisogni Educativi Speciali come “...qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o di apprendimento”.

Chi può manifestare i BES

La succitata Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012, specifica che “... ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”.

I BES comprendono tre macro aree:

1. *DISABILITÀ CERTIFICATA*
2. *DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI*
3. *SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE*

DISABILITÀ (L. 104/1992)

In questo profilo rientrano tutti gli studenti con certificazione clinica secondo la Legge 104/1992, vale a dire tutti coloro che presentano una disabilità fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione (ritardo mentale, disturbi generalizzati dello sviluppo, altre gravi patologie della struttura e della funzione corporea).

DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

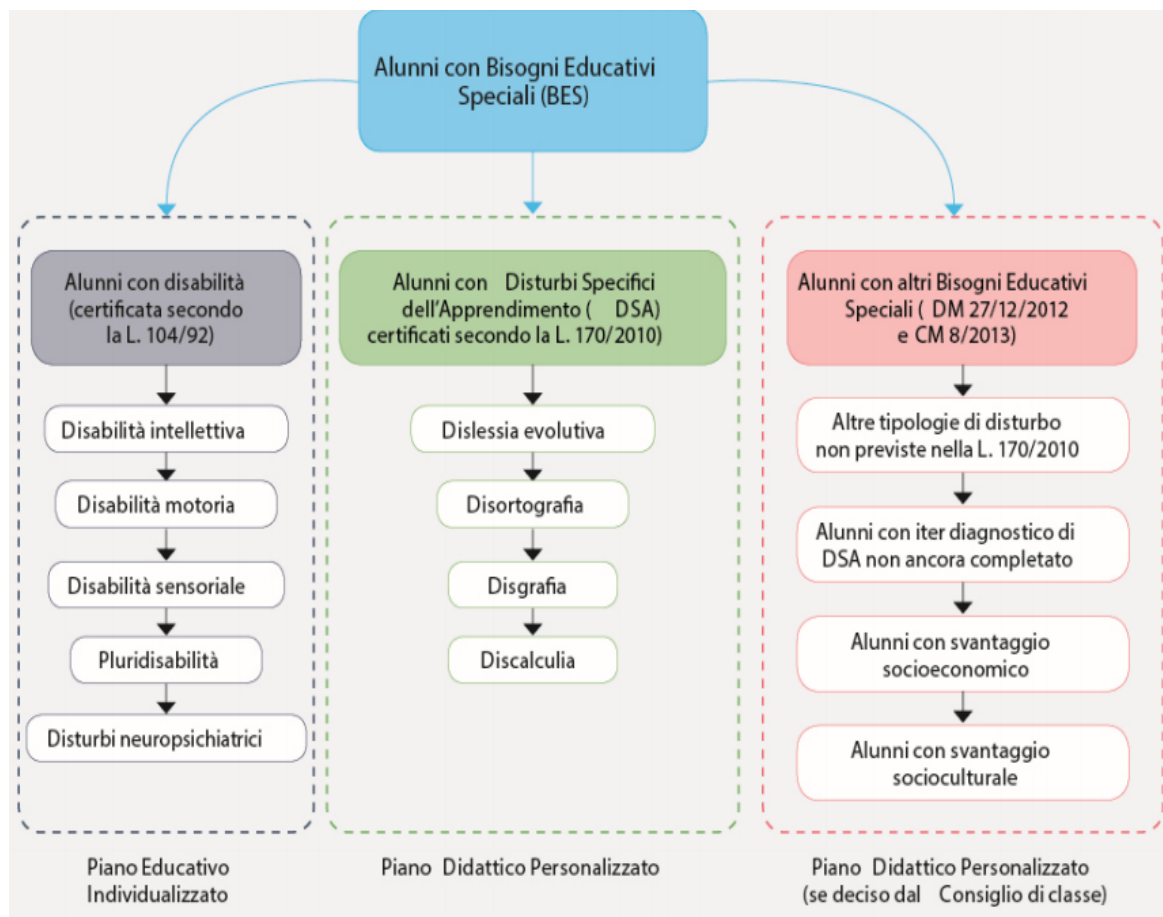
Questa area comprende i *DSA (Disturbi Specifici dell'Apprendimento)* con certificazione secondo la Legge 170/2010, ma anche tutta una serie di deficit quali :

- Deficit del linguaggio
- Deficit delle abilità non verbali
- Deficit della coordinazione motoria, disprassia
- Disturbo dello spettro autistico lieve (non rientranti nelle casistiche previste dalla Legge 104/92)
- Deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (A.D.H.D.)
- Disturbo oppositivo provocatorio
- Disturbo della condotta in adolescenza
- Disturbi d'ansia
- Disturbi dell'umore
- Funzionamento cognitivo limite

SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE

A questo gruppo appartengono gli studenti i cui insuccessi scolastici sono causati dal vissuto personale o dai contesti di provenienza che diventano, di fatto, ostacoli nel loro percorso didattico ed educativo.

La situazione internazionale sull'immigrazione ha fatto emergere una necessità diversa di monitorare i fenomeni dell'ingresso degli alunni stranieri nel nostro sistema scolastico. Infatti, il Sistema informativo del MIUR dal 2007-2008 rileva costantemente il dato dell'ingresso degli alunni stranieri presenti in ogni anno scolastico nelle scuole italiane e anche quelli dei nati in Italia e quelli di recente immigrazione. Il MIUR, a tal proposito, ha emanato il 19/02/2014 la C.M. n.4233 “Linee guida per l'inclusione degli studenti stranieri”. Questo documento rappresenta uno strumento di lavoro per dirigenti scolastici, insegnanti, genitori, operatori delle associazioni, a cui spetta il compito di individuare le modalità con le quali affrontare ciascuna situazione nella consapevolezza che lo studente di origini straniere può costituire un'occasione per ripensare e rinnovare l'azione didattica a vantaggio di tutti, un'occasione di cambiamento per tutta la scuola. A tal proposito il nostro Istituto attiverà la Commissione Intercultura che ha il compito di supportare docenti e famiglie al fine di facilitare l'ingresso a scuola dell'alunno neo – arrivato straniero.



Il PIANO per l'INCLUSIONE

La Direttiva Ministeriale 27/12/2012 (Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica) "ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), comprendente: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse". La C.M. 8 del 6/3/13 e la successiva Nota 2563, del 22-11-13 delineano le strategie attuative per l'inclusione nella scuola italiana "al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà" (C.M. 6 marzo 13), tutti i docenti devono realizzare la personalizzazione del processo formativo di ogni alunno, anche attraverso l'utilizzo di strumenti compensativi e dispensativi.

Il PAI (Piano Annuale per l'Inclusione) è dunque uno "strumento" che deve contribuire ad "accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei risultati educativi". Lo scopo del Piano è quello di fare emergere le criticità ed i punti di forza, rilevando le peculiarità dei diversi bisogni educativi e le risorse impiegabili, insieme alle difficoltà e agli ostacoli riscontrati, dando consapevolezza alla comunità scolastica della molteplicità e della varietà delle criticità all'interno della scuola. Fra gli scopi del PI bisogna annoverare l'efficacia delle scelte educative e didattiche in termini di metodologie e strategie; la personalizzazione delle progettazioni in relazione ai bisogni specifici di ciascun alunno; la strutturazione di percorsi educativi didattici puntuali; la corresponsabilità educativa del processo didattico; la condivisione con le famiglie del patto educativo

L'ISS Archimede con il Piano Annuale per l'inclusione, intende leggere e rispondere in modo adeguato e articolato ad una pluralità di studenti che manifestano bisogni educativi speciali con difficoltà di apprendimento, di sviluppo di abilità e competenze nonché con disturbi del comportamento stabili o transitori. Vuole dare una risposta ad ogni esigenza, una risposta completa e rispettosa, perché la situazione di una persona va letta da diverse prospettive.

Per questo il Piano si propone di:

- **INDIVIDUARE** tempestivamente i Bisogni Educativi Speciali (BES) dell'alunno prescindendo da preclusive tipizzazioni.
- **FAVORIRE** un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione.
- **DEFINIRE** pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di intervento nei confronti degli alunni con BES.

L'Istituto si impegna a non perdere di vista il "Profilo dello Studente", come già espresso nelle ultime Indicazioni Nazionali, e a personalizzare gli interventi educativo-didattici. Si adotta una progressiva mediazione metodologico-didattica al fine di favorire il superamento delle difficoltà nello studio, mirate all'azione di recupero e di rinforzo. Viene, inoltre intensificata e valorizzata l'interazione Scuola-famiglia attraverso un dialogo costante per sostenere l'impegno dello studente rilevando sistematicamente non solo gli aspetti comportamentali che ostacolano l'attività scolastica, ma anche le potenzialità e i progressi raggiunti da ciascun alunno. Si effettuano verifiche frequenti e trasparenti necessarie a valutare sistematicamente e collegialmente le competenze raggiunte in modo da attivare interventi trasversali e disciplinari finalizzati al recupero, al consolidamento ed al potenziamento.

Il Piano per l'Inclusione è strutturato in 3 parti come di seguito specificato:

PARTE I – analisi dei punti di forza e di criticità (a.s. 2022/2023)

- Rilevazione dei BES presenti**
- Risorse professionali specifiche**
- Coinvolgimento docenti curricolari**
- Coinvolgimento personale ATA**
- Coinvolgimento famiglie**
- Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate all'inclusione.**
- Rapporti con privato sociale e volontariato**
- Formazione docenti**
- Sintesi dei punti di criticità rilevati**

PARTE II – Obiettivi di miglioramento dell'inclusività proposti per il prossimo anno (a.s. 2023/2024).

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo

- Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti**
- Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;**
- Organizzazione dei diversi tipi di supporto all'inclusione presenti all'interno della scuola**
Organizzazione dei diversi tipi di supporto all'inclusione presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti
- Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative**
- Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi**
Valorizzazione delle risorse esistenti
- Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione**
- Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.**

PARTE III – Indicatori di inclusività.

- Questionari sul grado di inclusività percepita.**

PIANO per l' INCLUSIONE

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
DISABILITÀ CERTIFICATE (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	
• Minorati vista	1
• Minorati udito	
• Psicofisici	17
DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI	
• DSA	7
• ADHD/DOP	2
• Borderline cognitivo	
• Altro	
SVANTAGGIO	
• Socio-economico	5
• Linguistico-culturale	5
• Disagio comportamentale/relazionale	
• Altro	
Totali	
% su popolazione scolastica	19,50%
N° PEI redatti dai GLO	18
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	9
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	10

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì/No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, altro)	Sì
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	No
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, altro)	No
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, altro)	Sì
Funzioni strumentali / coordinamento		Sì
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		Sì
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		Sì
Docenti tutor/mentor		Sì

C. Coinvolgimento docenti Curricolari	Attraverso...	Sì/No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
Altri docenti	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza studenti disabili	Sì
	Progetti di inclusione /laboratori integrati	Sì
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione/formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	NO
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	Sì
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	Sì
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	Sì
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	Sì
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Sì
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	Sì
	Progetti territoriali integrati	Sì
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Sì
	Rapporti con CTS/CTI	Sì
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	Sì
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Sì
	Progetti a livello di reti di scuole	Sì

H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche/gestione della classe	Sì			
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Sì			
	Didattica interculturale/italiano L2	Sì			
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD)	Sì			
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, disabilità intellettive, sensoriali)	Sì			
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				X	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					X
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;			X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;				X	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;			X		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;				X	
Valorizzazione delle risorse esistenti				X	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				X	
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.					X
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4: moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

Parte II – obiettivi di incremento dell'inclusività

ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI COINVOLTI NEL CAMBIAMENTO INCLUSIVO DIRIGENTE SCOLASTICA

La Dirigente Scolastica è garante dell'offerta formativa che viene promossa e realizzata dall'istituzione scolastica relativamente alla globalità degli studenti. A tal fine:

- Guida e coordina le azioni connesse con le procedure previste dalle norme di riferimento: formazione delle classi, utilizzazione degli insegnanti per le attività di sostegno
- Promuove la continuità didattica nell'assegnazione degli insegnanti alle classi
- Assicura l'utilizzo dell'insegnante di sostegno come contitolare nelle attività didattico-educative sull'intero gruppo classe
- Gestisce le risorse strumentali ed economiche, valutando le reali esigenze
- Assicura all'Istituto l'acquisizione di tutti gli ausili e/o attrezzature necessarie alle esigenze di ogni singolo studente
- Attiva azioni, anche in collaborazione con Enti e Associazioni del territorio, per assicurare l'inclusione di ogni studente
- Valorizza progetti che attivino strategie orientate a potenziare il processo di integrazione/inclusione
- Promuove progetti di formazione del corpo docente
- Dialoga con le famiglie e con gli insegnanti, al fine di trovare confronti, soluzioni e risposte
- Coinvolge attivamente le famiglie e garantisce la loro partecipazione durante l'elaborazione del PEI e del Profilo di Funzionamento
- Convoca e presiede il GLI
- Viene informato dai Coordinatori di Classe e/o Referenti BES e DSA sugli sviluppi degli studenti con BES

COLLEGIO DOCENTI

Compongono il Collegio, tutti i docenti in servizio a tempo indeterminato e determinato per l'anno scolastico in corso. Il CD elabora, inserendola nel PTOF, la politica di inclusione e delibera i criteri e le intese didattiche legate all'inclusività, tramite l'approvazione del PI.

CONSIGLIO DI CLASSE

L'organo collegiale preposto a porre in essere corrette prassi per l'inclusione è il Consiglio di Classe, che formalizza in documentazioni specifiche rispetto alle caratteristiche degli studenti (PEI o PDP), le misure da adottare, in accordo con la famiglia. Nello specifico, svolge i seguenti compiti:

- Informa il Dirigente Scolastico e la famiglia di possibili situazioni di Bisogni Educativi Speciali
- Effettua gli incontri con i genitori
- Collabora all'osservazione sistematica e alla raccolta dati
- Analizza i dati rilevati e prende atto delle relazioni cliniche
- Definisce ed attua il PEI o il PDP

DOCENTE SPECIALIZZATO SULLE DIDATTICHE PER IL SOSTEGNO

Il docente specializzato sulle didattiche per il sostegno svolge un ruolo attivo nella progettazione, nel coordinamento e nell'attuazione del PEI, con particolare riferimento alla componente formativa e didattica.

- Promuove il processo di integrazione dell'alunno nel gruppo classe attraverso corrette modalità relazionali
- Partecipa alla programmazione educativo-didattica
- Fornisce supporto al Consiglio di Classe nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive
- Interviene sul piccolo gruppo con metodologie inclusive
- Collabora nella rilevazione degli alunni BES
- Condivide le informazioni relative alla documentazione dello studente diversamente abile
- Coordina i rapporti con tutte le figure che ruotano intorno allo studente
- Coordina la stesura e l'applicazione di PEI e PED

COORDINATORE DELL'INCLUSIONE

La figura del Coordinatore per l'Inclusione, quale punto di riferimento nell'istituzione scolastica sui temi dell'inclusione e della disabilità, secondo l'art.1 comma 71 lettera a) della L. 107/2015, è anche un referente in grado di trasferire le competenze professionali acquisite nell'ambito della propria comunità professionale, secondo modalità operative concordate con il Dirigente Scolastico.

GLI (Gruppo di Lavoro per l'inclusione d'Istituto)

Il Gruppo di Lavoro per l'inclusione (GLI) è l'organo tecnico che si occupa di tutte le tipologie di BES. È istituito in conformità al D.L. 66/2017, alla C.M. n. 8 del 06 marzo 2013 e alla precedente L. n. 104/1992, art. 15, c. 2, riguardo il Gruppo di Lavoro per l'Handicap. Il GLI è costituito dal Dirigente Scolastico, o persona delegata dal medesimo, che lo presiede; dai docenti referenti di Istituto delle diverse tipologie di BES, dai docenti specializzati per le attività di sostegno degli alunni con disabilità certificata, dagli assistenti ASACOM da un rappresentante dei genitori, dal referente dell'Unità di Valutazione Multidisciplinare del SSN e dagli operatori sociali o sanitari che, al di fuori dell'Istituto, si occupano degli studenti con BES.

All'interno del GLI si costituiscono quattro sottogruppi su di un campo di intervento:

- ★ GLS (Gruppo di Lavoro di Sostegno) per le disabilità certificate secondo la L.104/92
- ★ Gruppo DES, per i Disturbi Evolutivi Specifici certificati
- ★ Gruppo BES non certificati
- ★ Gruppo Studenti Atleti

Le competenze del GLI di istituto sono:

- Rilevare i BES presenti nella scuola;
- Raccogliere e documentare gli interventi didattico-educativi;
- Effettuare focus e confronti sui casi;
- Fornire consulenza e supporto su strategie e metodologie;
- Rilevare, monitorare e valutare il livello di Inclusività della scuola;
- Elaborare il Piano per l'Inclusione.

REFERENTI DES e BES NON CERTIFICATI

I referenti DES e BES NON CERTIFICATI sono figure nate conseguentemente alla L. 170/2010 ed alla Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012, che hanno riconosciuto l'esistenza di Bisogni Educativi Speciali, diversi dalle situazioni di disabilità e previsto la personalizzazione dei percorsi formativi per quegli alunni che presentano tali bisogni.

Sono nominati dal Dirigente Scolastico all'interno del GLI ed i loro compiti sono finalizzati ad un obiettivo primario, ovvero quello di facilitare il processo d'apprendimento degli alunni con disturbi evolutivi specifici e in situazione di svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale.

Nello specifico, svolgono i seguenti compiti:

- Coordinano i colloqui tra scuola e famiglia
- Seguono i passaggi di contatto e/o informazione tra la Scuola, la Famiglia e i Servizi socio- sanitari
- Supportano i Consigli di Classe per l'individuazione di alunni DSA e BES
- Collaborano con i Consigli di Classe per la definizione dei PDP
- Raccogliono, analizzano la documentazione (certificazione diagnostica/segnalazione) aggiornando il fascicolo personale e pianificando attività/progetti/strategie appropriate
- Organizzano momenti di approfondimento/formazione/aggiornamento, sulla base delle necessità rilevate all'interno dell'Istituto

TUTOR FACILITATORE DIDATTICO

Questa figura viene nominata dal DS all'interno del GLI. I compiti:

- Fornisce supporto motivazionale e metodologico per un gruppo di studenti e/o per singolo studente, indicando modelli di comportamento e di organizzazione del lavoro scolastico
- Individua e cerca di risolvere i problemi di apprendimento e relazione degli studenti
- Fa da tramite fra studenti, docenti e genitori

GLS (Gruppo di Lavoro di Sostegno)

Il Gruppo di Lavoro di Sostegno (GLS) è presieduto dal Dirigente Scolastico e costituito da tutti gli insegnanti specializzati sulle didattiche per il sostegno. Si avvale della collaborazione con gli Enti locali, di figure competenti in campo di handicap e di integrazione (psicologo, pedagogo, educatori, assistenti all'autonomia e alla comunicazione) e, quando necessario, richiede la partecipazione delle famiglie degli alunni. Compiti:

- Individuare le aree di principale interesse per il sostegno;
- Proporre le ore di attività di sostegno da assegnare a ciascuno studente;
- Definire le modalità di accoglienza degli studenti in entrata;
- Formulare progetti di continuità fra ordini di scuola;
- Progettare interventi che agevolino il percorso formativo;
- Promuovere iniziative di collaborazione, tutoring e confronto, anche interistituzionali.

GLO (Gruppo di Lavoro Operativo)

Viene istituito per ciascun studente/ssa ed è composto dal Dirigente Scolastico, da tutti i docenti della classe, dalla famiglia, dal referente dell'Unità di Valutazione Multidisciplinare e, eventualmente, dall'ASACOM e da operatori nel tempo extra-scolastico (logopedista, fisioterapista, assistente domiciliare). Il GLO è un gruppo che, sulla base di informazioni e apporti da diversi punti di vista, delinea la figura dello studente a 360°, con il compito di:

- Progettare e verificare il PEI;
- Collaborare nella stesura del Profilo di Funzionamento;
- Programmare modalità operative, strategie e interventi per la piena inclusione dello studente.

Il GLO viene convocato entro il mese di novembre per la progettazione del PEI e la condivisione delle linee base del Progetto Educativo e Didattico che è redatto dal Consiglio di Classe; se necessario, entro il mese di febbraio, per la verifica in itinere dell'andamento dello studente ed eventuali modifiche degli obiettivi educativi e didattici; entro il mese di maggio per la verifica finale e la richiesta delle ore di sostegno nel successivo anno scolastico.

POSSIBILITÀ DI STRUTTURARE PERCORSI SPECIFICI DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO DEI DOCENTI

In linea con quanto stabilito nel Piano di Formazione del PTOF, si prevede l'attuazione di interventi di formazione su:

- ❖ Nuove tecnologie per la didattica
- ❖ Strumenti di osservazione per l'individuazione dei BES
- ❖ Didattica inclusiva
- ❖ Dislessia Amica livello avanzato
- ❖ *NUOVO PEI sia docenti di sostegno sia docenti curricolari*

Nell'ottica della valorizzazione delle risorse umane esistenti all'interno del nostro Istituto, si prevedono momenti di condivisione delle esperienze maturate e delle metodologie didattiche utilizzate. Nei percorsi di formazione e aggiornamento per i docenti e per il personale ATA, un'attenzione particolare è riservata alle tematiche relative ai BES, all'Inclusività e alle problematiche inerenti i Bullismi.

ADOZIONE DI STRATEGIE DI VALUTAZIONE COERENTI CON PRASSI INCLUSIVE

Per una “valutazione inclusiva”, più che della correttezza formale si dovrà tener conto dei progressi acquisiti, dell’impegno, delle conoscenze apprese e delle strategie operate; delle competenze di analisi, sintesi e collegamento, e delle competenze trasversali (sociali e di cittadinanza). La valutazione sarà considerata come valutazione dei processi e non solo come valutazione della performance. Strumento cardine per la valutazione degli alunni con BES è il PEI (Piano Educativo Individualizzato, art.12, comma 5 L.104/1992) per gli alunni con disabilità (certificati L. 104/92), il PDP (Piano Didattico Personalizzato L.170 del 8/10/2010 e relative Linee guida del 12/07/2013), documenti fondamentali per definire, monitorare il percorso di apprendimento e gli obiettivi raggiunti. Nel trovare strategie funzionali alla valutazione inclusiva, soprattutto in previsione di un progressivo ritorno alla normalità e allo svolgimento di attività in presenza, il dipartimento di Inclusione del Liceo si prefigge lo scopo di collaborare attivamente con la commissione PCTO (ex ASL), per coadiuvare all’organizzazione di percorsi per le competenze trasversali e per l’orientamento coerenti con le attitudini, competenze e capacità degli alunni con BES, di modo da favorire l’acquisizione di competenze spendibili in futuro.

VALUTAZIONE DEGLI STUDENTI CON BES

La valutazione deve essere innanzitutto educativa, aperta e disponibile all’ascolto e al dialogo, testimonianza privata e pubblica di valori, condivisione empatica di esperienze, problemi e scelte, significatività del proprio ruolo di adulti e di insegnanti. Conoscenze e competenze professionali diventano, in tale prospettiva, le occasioni che consentono di leggere al meglio i bisogni e i disagi degli adolescenti in difficoltà e di intervenire prima che si trasformino in malesseri conclamati, disadattamenti ed etichette. Il punto di forza in questa strategia è rappresentato dal coinvolgimento delle famiglie: i genitori, infatti, sono chiamati in prima persona a confrontarsi non solo con gli eventi scolastici dei figli, ma anche e soprattutto con l’evoluzione della loro personalità. Laddove tale coinvolgimento venisse a mancare, la scuola stessa è chiamata ad affrontare questo punto di debolezza, utilizzando tutte le risorse a propria disposizione, a cui si aggiungono quelle delle istituzioni della società civile presenti sul territorio, per progettare, attuare correttamente e verificare interventi educativi e didattici mirati.

La valutazione delle abilità va eseguita in tre momenti:

- All’inizio dell’anno scolastico, per valutare la situazione di partenza allo scopo di poter elaborare la programmazione e i progetti didattici più idonei per i soggetti diversamente abili;
- Al termine del primo quadrimestre, per verificare e valutare il raggiungimento degli obiettivi, al fine di poter effettuare interventi adeguati, rapidi e puntuali;
- Alla conclusione dell’anno scolastico, per verificare i progressi compiuti rispetto alla situazione iniziale.

ORGANIZZAZIONE DEI DIVERSI TIPI DI SOSTEGNO PRESENTI ALL'INTERNO DELLA SCUOLA

L'INCLUSIONE

L'Istituto di Istruzione Superiore "Archimede" propone, tra le finalità educative della propria attività scolastica, la cura di valori quali la democrazia, la tolleranza, il rispetto di sé e degli altri, la solidarietà, che sono i punti cardine dai quali tracciare le coordinate di una reale inclusione, dove la diversità diventa risorsa e lo svantaggio si trasforma in opportunità. Tutto ciò è possibile grazie alla creazione di spazi formativi ad hoc tramite Progetti Didattici Personalizzati (PDP), un sostegno oculato ed una programmazione degli interventi calibrata sulle capacità di apprendimento individuali, al fine di raggiungere, in base ai bisogni e alle reali capacità dei singoli studenti, i seguenti obiettivi:

- Consolidamento e/o miglioramento delle abilità, delle conoscenze e delle competenze;
- Miglioramento delle capacità relazionali con gli altri studenti, con i docenti e i non docenti;
- Sviluppo dell'attitudine alla collaborazione e alla partecipazione attiva;
- Acquisizione di abilità di base, sia teoriche che pratiche;
- Sviluppo dell'autonomia personale e sociale.

ORGANIZZAZIONE DEI DIVERSI TIPI DI SOSTEGNO PRESENTI ALL'ESTERNO DELLA SCUOLA, IN RAPPORTO AI DIVERSI SERVIZI ESISTENTI

L'Istituto mantiene rapporti di collaborazione costanti con le istituzioni socio-sanitarie e le cooperative, al fine di coordinare i servizi e gli interventi a favore degli studenti.

RUOLO DELLE FAMIGLIE E DELLA COMUNITÀ NEL DARE SUPPORTO E NEL PARTECIPARE ALLE DECISIONI CHE RIGUARDANO L'ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE

Si cerca di intensificare la partecipazione delle famiglie, sia nella progettazione che nella realizzazione delle attività inclusive, coinvolgendole nelle varie fasi della vita scolastica ed aprendo loro la possibilità di partecipare alle iniziative di informazione/formazione dell'Istituto. Un rappresentante dei genitori è inserito nel GLI e ciascun GLO prevede la presenza dei familiari degli studenti.

La famiglia viene coinvolta, sia in fase di progettazione sia in fase di realizzazione degli interventi inclusivi, attraverso le seguenti azioni:

- condivisione delle scelte effettuate
- organizzazione di incontri calendarizzati per monitorare i processi di apprendimento e individuare azioni di miglioramento
- coinvolgimento nella redazione dei PDP
- coinvolgimento nei progetti di inclusione
- organizzazione di incontri per la progettazione del PCTO

SVILUPPO DI UN CURRICOLO ATTENTO ALLE DIVERSITÀ E ALLA PROMOZIONE DI PERCORSI FORMATIVI INCLUSIVI

PERCORSI EDUCATIVI-DIDATTICI

• Programmazione della classe

Gli studenti/sse con disabilità certificata senza compromissioni a livello cognitivo, quelli con Disturbi Specifici dello Sviluppo e per quelli con Svantaggio Socio-economico e Linguistico, seguiranno la programmazione comune alla classe, con metodologie individualizzate ed ausili tecnico-didattici adeguati ai loro bisogni, strumenti compensativi e misure dispensative. Alla fine del percorso scolastico conseguiranno i titoli di studio aventi valore legale.

• Programmazione con obiettivi riconducibili a quelli della classe

Partendo dai contenuti dalle singole discipline curriculari, gli studenti/sse diversamente abili con lievi difficoltà di tipo cognitivo, verranno guidati alla conoscenza e alla comprensione di contenuti, ai fini del raggiungimento degli obiettivi minimi prefissati, nel rispetto dei loro tempi e delle loro modalità di apprendimento. È possibile prevedere un programma minimo con la ricerca dei contenuti essenziali delle discipline o un programma equipollente con la riduzione parziale e/o sostituzione dei contenuti, ricercando la medesima valenza formativa (D.L.vo 297/1994, art. 318).

Sia durante l'anno scolastico che in sede di esame, possono essere predisposte prove equipollenti

che verifichino il livello di preparazione raggiunto e le abilità sviluppate. Le prove equipollenti possono essere effettuate con l'ausilio di mezzi diversi o con modalità personalizzate. Il titolo di studio che gli studenti conseguono ha pieno valore legale.

• *Programmazione con obiettivi differenziati*

Gli studenti/esse diversamente abili con compromissioni medio/gravi a livello cognitivo, potranno seguire varie tipologie di percorsi, anche in collaborazione con altre strutture o Enti del territorio, con inserimento nelle classi di tutti gli indirizzi.

Dal momento in cui il C.d.C. prende atto che non è possibile raggiungere obiettivi complessivamente equivalenti e/o equipollenti a quelli della classe, procede a delineare un percorso scolastico differenziato che porterà al conseguimento di un "Certificato dei Crediti Formativi". Da ciò deriva l'esigenza di progettare, sulla base del Piano Educativo Individualizzato (PEI), centrando l'attenzione non su contenuti disciplinari, ma sulle competenze del soggetto (cosa sa fare) cioè la capacità di usare, in un determinato contesto, conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale. Il complesso delle competenze dà la padronanza in termini di autonomia e responsabilità. Questo percorso richiede necessariamente il consenso della famiglia (O.M. n. 90 del 21/05/2001, art. 15, comma 5); il Consiglio di Classe deve dare immediata comunicazione per iscritto alla famiglia, fissando un termine per manifestare un formale assenso.

Si terranno in considerazione i seguenti criteri:

- Definizione, su base scientificamente validata e collegialmente condivisa, delle modalità di personalizzazione dell'insegnamento (strumenti compensativi e misure dispensative, tecnologie e supporti multimediali...);
- Specificazione dei protocolli per la valutazione e l'autovalutazione;
- Criteri di stesura dei piani personalizzati;
- Compartecipazione delle famiglie (dalla valutazione alla programmazione);
- Specificazione delle responsabilità dei vari attori del processo inclusivo (dirigente scolastico, docenti referenti delle varie tematiche, docenti di classe, docenti di sostegno, educatori, insegnanti tecnico-pratici e di laboratorio, personale ATA) e delle collaborazioni interistituzionali (ASL, Comune, Provincia, privato sociale, ...);
- Modalità di tutela della riservatezza e della privacy.

Pertanto, particolare rilievo sarà dato:

- alle metodologie inclusive
- alla gestione delle classi
- alla personalizzazione del processo di insegnamento-apprendimento
- all'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici
- alle relazioni tra docenti, alunni e famiglie

VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE ESISTENTI

Gli spazi e i luoghi destinati ad accogliere gli studenti vengono attrezzati e corredati cercando di venire incontro alle specifiche esigenze di ciascuno, al fine di creare un ambiente che sia consono e il più possibile privo di barriere per l'apprendimento e la socializzazione. All'inizio di ogni anno scolastico viene fatta una ricognizione delle competenze del personale docente e degli operatori ASACOM, da poter mettere in campo per attivare iniziative di potenziamento dell'Offerta Formativa. Per l'anno prossimo si ritiene necessaria una formazione completa sulla tematica dell'inclusione per tutti i docenti, in particolar modo sulla normativa di riferimento.

ACQUISIZIONE E DISTRIBUZIONE DI RISORSE AGGIUNTIVE UTILIZZABILI PER LA REALIZZAZIONE DEI PROGETTI DI INCLUSIONE

Non essendo sufficienti le risorse ministeriali attribuite alla comunità scolastica, occorre attingere alle risorse dell'intera comunità, accogliere le offerte formative e quanto messo a disposizione dagli enti locali ma anche dai privati ed associazioni di volontariato disponibili a collaborazioni e sponsorizzazioni. L'Istituto necessita di:

- Docenti da utilizzare nella realizzazione di progetti di inclusione e personalizzazione degli apprendimenti;
- Risorse umane per l'organizzazione e la gestione dei laboratori informatici, nonché l'incremento di risorse tecnologiche in dotazione alle singole classi, specialmente dove sono indispensabili strumenti compensativi;
- Mantenere e rinforzare l'adesione alle reti di scuole in tema di inclusività;
- Rafforzamento dei rapporti con CTI e CTS per consulenze e relazioni d'intesa;
- Potenziamento della biblioteca scolastica con acquisizione di audiolibri e testi in forma digitale;
- Potenziamento dei laboratori con software specifici (es. sintesi vocale)

Assistenza all'Autonomia e alla Comunicazione - ASACOM

L'Assistente all'Autonomia e alla Comunicazione è una figura esterna alla scuola ed è responsabile, principalmente, della componente educativa e/o assistenziale progettata nel PEI; facilita l'integrazione scolastica dello studente con disabilità nell'ambito delle attività didattiche, stimolando l'autonomia e la socializzazione con il gruppo classe, al fine di potenziare le relazioni, migliorare l'apprendimento, supportare la partecipazione alle attività proposte dalla scuola.

Questa figura professionale è distinta da quella dell'assistente di base igienico personale: non sono figure cumulabili o interscambiabili, al contrario rivestono specifiche funzioni professionali, concorrenti alla piena integrazione dello studente disabile.

Nello specifico, l'assistente all'autonomia e alla comunicazione opera ad personam e collabora con il docente specializzato in attività di sostegno, nonché con i docenti curricolari, secondo quanto indicato nel PEI.

Gli operatori ASACOM sono coinvolti nel processo di realizzazione dei progetti inclusivi, delle uscite didattiche ed è auspicata la loro presenza negli incontri del GLI.

ATTENZIONE DEDICATA ALLE FASI DI TRANSIZIONE CHE SCANDISCONO L'INGRESSO NEL SISTEMA SCOLASTICO, LA CONTINUITÀ TRA I DIVERSI ORDINI DI SCUOLA E IL SUCCESSIVO INSERIMENTO LAVORATIVO

INIZIATIVE DI ACCOGLIENZA, CONTINUITÀ E ORIENTAMENTO

Nell'ottica della continuità e dell'accoglienza sono previsti momenti di collaborazione e di incontro con le istituzioni di provenienza degli studenti in ingresso. Si prenderanno contatti con i docenti delle Scuole Secondarie di 1° Grado, per rendere il più armonico possibile il passaggio al grado superiore e favorire lo scambio delle informazioni, il confronto di metodi e strategie e si concorderanno visite da parte degli studenti per la conoscenza del nuovo ambiente, degli operatori e degli insegnanti. Per gli studenti BES, al momento dell'accoglienza, sarà premura dei docenti di classe, in collaborazione con il docente di sostegno, predisporre attività, iniziative di tutoring da parte dei compagni di classe, attività che promuovano l'integrazione nel gruppo classe.

Per quanto riguarda, invece, l'orientamento in uscita, momento chiave del progetto di vita dell'alunno, il GLI collabora con il Consiglio di Classe nel prospettare alcune ipotesi orientative per il prosieguo dell'iter scolastico degli studenti e partecipa attivamente per orientarli rispetto alle opportunità offerte dal contesto di riferimento, sia a livello scolastico che a livello professionale.

Il GLI sostiene e promuove la partecipazione di tutti gli studenti ai progetti, in particolare "La Piattaforma Ecologica dell'Archimede", "La Creatività Sostenibile", "Psicomotricità in Piscina" e "Le ParARCHIMEDIADI".

Allo scopo di trovare strategie alternative per assicurare l'inclusione, il Percorso per le Competenze

Trasversali e di Orientamento (PCTO ex Alternanza Scuola Lavoro) per gli studenti con disabilità medio/grave, vengono redatti progetti personalizzati, se possibile paralleli a quelli della classe.

Per i nuovi docenti è stato istituito uno sportello di orientamento e counseling che li supporti nell'inserimento e sia un punto di riferimento stabile durante lo svolgimento dell'anno scolastico.

Parte III – indicatori di Inclusività

Risultati dei questionari sulla percezione del grado di Inclusività a.s. 2022/2023

1- QUESTIONARIO STUDENTI 2022/2023

<https://docs.google.com/forms/d/1YuE5SrDVeQWAmHUKbWSVBN2CLVEMpgeCixBrqFti8Pc/edit#responses>

2- QUESTIONARIO STUDENTI 2022/2023

<https://docs.google.com/forms/d/19C3B0szikRQsNqrO3IsNNx4BLHyfoJpuiW42DeO14eY/viewanalytics>

QUESTIONARIO DOCENTI 2022/2023

https://docs.google.com/forms/d/1wBnjo9OSMCLOOAsqxEJsuyqv_8nFY_h3SY7ceclf_tQ/edit#responses

RIFERIMENTI NORMATIVI

- Nota prot. 47905 del 16.11.2023 relativa alle indicazioni operative per le Scuole statali e paritarie corredata dei relativi allegati per la programmazione e realizzazione degli interventi formativi a vantaggio delle studentesse e degli studenti lungodegenti ricoverati in reparti ospedalieri o a domicilio
- Nota MIM prot.n.4179 del 05/10/2023 - Indicazioni operative per la redazione del PEI A.S. 2023/2024
- Decreto Interministeriale n.153 del 01/08/2023 - Disposizioni correttive al decreto interministeriale 29 dicembre 2020, n. 182, recante: «Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ai sensi dell'articolo 7, comma 2-ter del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66»
- Sentenza n. 3196/22 del Consiglio di Stato relativa al ripristino del D.I. n.182/2020
- Nota prot. 2044 del 17/09/2021 - Indicazioni operative per la redazione del PEI per l'A.S. 2021/2022
- Sentenza n. 9795/21 - TAR Lazio
- D.Lgs. n.182 del 29 dicembre 2020 - Modalità per l'assegnazione delle misure di sostegno e nuovo modello di PEI
- D.Lgs. n.96 del 7 agosto 2019 - Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante: «Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107»
- D.Lgs. n.66 del 13 aprile 2017 - Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità
- Nota n. 2563 del 22 novembre 2013 - Strumenti d'intervento per alunni con BES
- Nota n. 1551 del 27 giugno 2013 - Piano Annuale per l'Inclusività
- C.M. n. 8 del 6 marzo 2013 - Indicazioni operative
- Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012 - Strumenti d'intervento per alunni con BES e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica
- Legge 170/2010 - Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico
- Linee guida DSA 2010
- Linee guida disabilità 2009
- Linee guida stranieri del 2006
- Legge 53/2003 - Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale
- Legge 328 del 08 novembre 2000 - Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali
- Legge 104/1992 - Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate
- Costituzione Italiana Artt. 3-33-34 della

ALLEGATI:

- ❖ **Protocollo di accoglienza degli studenti stranieri**
- ❖ **Protocollo di accoglienza degli studenti Disturbi Evolutivi Specifici certificati**
- ❖ **Protocollo Scuola in Ospedale e Istruzione Domiciliare**
- ❖ **Prassi Inclusive**

Protocollo di accoglienza degli studenti stranieri

FINALITA'

Il protocollo di accoglienza si propone di:

- Definire pratiche condivise in tema di accoglienza di studenti stranieri
- Facilitare l'ingresso dei ragazzi stranieri nella scuola
- Sostenere gli studenti neoarrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto
- Favorire un clima d'accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena inclusione
- Costruire un contesto favorevole per il riconoscimento reciproco e dell'identità di ciascuno
- Promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuola e territorio sui temi dell'educazione interculturale, nell'ottica di un sistema formativo integrato

IL PROTOCOLLO DELINEA PRASSI CONDIVISE DI CARATTERE:

1. Amministrativo e burocratico (iscrizione);
2. Comunicativo e relazionale (prima conoscenza);
3. Educativo-didattico (proposta di assegnazione alla classe, accoglienza, educazione interculturale, insegnamento dell'italiano come seconda lingua, valutazione).

1. AREA AMMINISTRATIVA

L'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado, avviene nei modi e alle condizioni previste per i minori italiani e può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico. I minori stranieri vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- Dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica.
- Del corso di studi eventualmente seguito nel paese di provenienza.
- Dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione.
(Art.45, comma 2, del DPR 394/99)

Compiti della Segreteria Didattica

- Iscrivere lo studente utilizzando la modulistica predisposta
- Acquisire l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica
- Dare alle famiglie le informazioni utili sull'organizzazione della scuola, fornendo, se possibile, note esplicative nella lingua d'origine per garantire il diritto/dovere allo studio
- Raccogliere la documentazione relativa alla precedente scolarità (se esistente) o una dichiarazione del genitore attestante la classe e il tipo di istituto frequentato
- Avvisare il gruppo GLI che si occupa di studenti stranieri

2. AREA COMUNICATIVO-RELAZIONALE

La prima conoscenza si articola attraverso un incontro con i genitori e un colloquio con il/la ragazzo/a da parte del gruppo GLI studenti stranieri.

Compiti del gruppo GLI studenti stranieri:

- Accogliere la famiglia e lo studente straniero che manifesti la volontà di iscriversi
- Esaminare la prima documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione
- Effettuare colloqui con la famiglia durante per raccogliere informazione su: situazione familiare, storia personale e scolastica, situazione linguistica dell'alunno
- Effettuare un colloquio con lo studente per la valutazione delle abilità, delle competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi;
- Fornire informazioni sull'organizzazione della scuola
- Stimolare la collaborazione continuativa tra scuola e famiglia
- Proporre la classe di inserimento, tenendo conto dell'età anagrafica, dell'ordinamento degli studi del paese di provenienza, di un primo accertamento di competenze ed abilità, delle aspettative familiari emerse dal colloquio, nonché del numero di alunni per classe, della presenza di altri alunni stranieri e delle problematiche rilevanti nella classe
- Fornire le informazioni raccolte ai docenti che accoglieranno lo studente in classe
- Individuare con i docenti del Consiglio di Classe percorsi di facilitazione

3. AREA EDUCATIVO-DIDATTICA

Le linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri recitano «Gli alunni con cittadinanza non italiana necessitano anzitutto di interventi didattici di natura transitoria relativi all'apprendimento della lingua e solo in via eccezionale si deve ricorrere alla formalizzazione di un vero e proprio piano didattico personalizzato (Nota ministeriale - 22 novembre 2013).

Compiti del gruppo GLI per gli studenti stranieri:

- Progettare specifiche attività di benvenuto e conoscenza con la classe accogliente.
- Individuare i più opportuni percorsi facilitati di inserimento (corsi integrativi in alcune discipline, laboratori di lingua italiana, ecc.)
- Esplicare la funzione di supporto al Consiglio di Classe nel delineare percorsi di facilitazione da attivare a livello didattico (rilevazione dei bisogni specifici di apprendimento, uso di materiali visivi, musicali, grafici per contestualizzare la lezione, modalità di semplificazione linguistica, modalità di adattamento dei programmi curriculari, istituzione di laboratori intensivi di lingua italiana) e percorsi di facilitazione relazionale.

Prima accoglienza nella classe

L'accoglienza non può essere una fase definita nel tempo, ma dovrebbe corrispondere ad una modalità di lavoro atta ad instaurare e mantenere un clima motivante per tutti i protagonisti dell'azione educativa (famiglia, studenti, docenti, collaboratori scolastici). La collegialità è fondamentale in tutte le fasi della programmazione: la lingua è trasversale a tutte le discipline e lo studente appartiene alla classe, non ad un unico docente.

Il docente coordinatore, informato dal gruppo GLI studenti stranieri, provvede a comunicare al Consiglio di Classe il nuovo inserimento. Viene programmata l'accoglienza e la presentazione alla classe dello studente. Docenti e ragazzi cercheranno forme di comunicazione e modi per facilitare l'inserimento: è importante creare situazioni che pongano in atto rapporti di collaborazione con i compagni, in quanto anch'essi coinvolti nell'accoglienza.

È fondamentale sensibilizzare la classe all'accoglienza del nuovo compagno e favorire l'inserimento dello studente straniero nella classe:

- informando i compagni del nuovo arrivo e creando un clima positivo di attesa
- dedicando del tempo ad attività di benvenuto e conoscenza
- preparando un'aula visibilmente multiculturale (cartelli di benvenuto nella lingua d'origine, carta geografica con segnato il paese di provenienza)
- individuando uno studente adatto a svolgere la funzione di tutor

Gli obiettivi:

- Favorire la conoscenza degli spazi della scuola
- Favorire la conoscenza dei tempi e dei ritmi della scuola
- Facilitare la comprensione dell'organizzazione delle attività
- Valorizzare la cultura altrà

Compiti del Consiglio di Classe

- Somministrare i test d'ingresso per l'accertamento delle competenze linguistiche
- Predisporre un Piano Didattico Personalizzato (PDP)
- Individuare modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina affinché lo studente acquisisca i concetti, anche con una minima conoscenza dell'italiano.
- Adattare la verifica e la valutazione ai percorsi individualizzati
- Individuare al suo interno un docente referente del percorso formativo personalizzato dello studente straniero
- Mantenere i contatti con i docenti che seguono lo studente in eventuali attività di recupero

VALUTAZIONE

Il Consiglio di Classe definisce, attraverso passaggi condivisi, modalità e strategie didattiche-educative per lo studente straniero.

Nel caso di studenti stranieri di recente immigrazione che si trovino in condizioni di evidente svantaggio per una conoscenza più o meno limitata della lingua italiana, il Consiglio di Classe opera affinché gli studenti possano essere valutati in quegli aspetti delle discipline che non comportano necessariamente l'uso della lingua italiana.

Nel caso gli studenti stranieri abbiano una buona conoscenza di una lingua straniera facente parte del piano di studi, essa, almeno in un primo tempo, potrà essere utilizzata come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi, negli ambiti che lo rendano possibile. Riguardo le discipline i cui contenuti sono necessariamente collegati all'uso della lingua e presentano, quindi, maggiori difficoltà a livello comunicativo, il Consiglio di Classe può decidere di non valutare lo studente nel primo quadrimestre, riportando a margine la motivazione "in corso di prima alfabetizzazione".

Nel caso di percorsi individualizzati che escludano alcune discipline, queste non saranno valutate nel corso dello scrutinio del primo quadrimestre. Il Consiglio di Classe dovrà valutare un piano di eventuale acquisizione graduale delle valutazioni nelle suddette discipline. Quando sarà possibile affrontare i contenuti delle discipline, essi dovranno essere selezionati, individuando i nuclei tematici irrinunciabili e semplificati in modo da permettere almeno il raggiungimento degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione.

La valutazione finale, essendo momento essenziale del percorso didattico, sarà operata tenendo conto dei progressi registrati.

Protocollo di accoglienza degli studenti con DES

Disturbi Evolutivi Specifici Certificati

All'area dei Disturbi Evolutivi Specifici (DES) afferiscono gli studenti che presentano

- ❖ **Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA)**
- ❖ Disturbi specifici del linguaggio
- ❖ Disprassia
- ❖ Disturbo non verbale
- ❖ ADHD (disturbo attenzione e iperattività)
- ❖ DOP (Disturbo Oppositivo Provocatorio)
- ❖ FIL (Funzionamento Intellettivo Limite)

La regolamentazione dei D.S.A. contenuta nel DPR 122 del 22 giugno 2009, art.10 stabilisce che “la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede d'esame conclusivo dei cicli, devono tener conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni...”

Con la legge 8 ottobre 2010, n.170 si è arrivati ad un riconoscimento legale della dislessia, disortografia, disgrafia e discalculia, quali Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma che possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana.

La stessa legge enuncia delle precise definizioni:

Per dislessia si intende un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà nell'imparare a leggere, in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità della lettura;

Per disgrafia si intende un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nella realizzazione della grafia;

Per disortografia si intende un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nei processi linguistici di transcodifica;

Per discalculia si intende il disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà negli automatismi del calcolo e dell'elaborazione dei numeri.

La legge n. 170, ha riconosciuto:

- il diritto all'istruzione e ad una didattica individualizzata (sul singolo alunno come recupero individuale e adattamento della metodologia) e personalizzata (se rivolta ad un particolare alunno con la sua specificità che necessita di strategie particolari)
- il diritto a misure dispensative che non hanno il fine di ridurre il livello degli obiettivi di apprendimento nazionale, ma evitano situazioni di affaticamento e di disagio
- il diritto all'uso di strumenti compensativi
- il diritto alla flessibilità didattica
- il diritto di adeguate forme di verifica e valutazione garantite durante il percorso di istruzione e di formazione scolastica ed universitaria, anche per quanto concerne gli Esami di Stato e quelli di ammissione all'Università, nonché gli esami universitari (art. 5 c.4)

LE CERTIFICAZIONI DIAGNOSTICHE

L'entità dei Disturbi Evolutivi Specifici deve essere valutata con test appositi, secondo il protocollo diagnostico elaborato dalla Consensus Conference-AID, nel documento di intesa PARCC,2011. Questi disturbi possono presentarsi isolati, ma sono più spesso presenti contemporaneamente, in comorbidità, anche tra i DSA.

I certificati diagnostici dei D.E.S. devono essere prodotti alla luce della L.170/2010 art.3, delle unite Linee Guida, dell'Accordo tra Governo, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano del 25 luglio 2012, della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 (alunni con BES), delle Disposizioni transitorie della regione Puglia del 9/01/2013 (procedure di certificazione e diagnosi del D.S.A.) e della Circolare n.96 del 17/12/2012.

Le menzionate disposizioni prescrivono che, nel caso in cui i Servizi Pubblici o accreditati dal S.S.N., non siano in grado di rilasciare in tempi utili le certificazioni, saranno ritenute valide quelle rilasciate da strutture o soggetti privati purché sulle diagnosi sia riportata espressamente la dicitura del carattere di "specificità" del disturbo (connotazione principale del disturbo di D.S.A.) e che le dette certificazioni dimostrino, inequivocabilmente il rispetto del protocollo diagnostico della Consensus Conference (Documento d'intesa P.A.A.R.C. 2001) esplicitato in forma analitica e funzionale, secondo le prescrizioni indicate al comma 1 art.3, dell'accordo raggiunto in seno alla conferenza Permanente.(MIUR-USR Puglia 23/1/2013). A tal fine, sarà necessario, che le certificazioni di D.S.A. contengano anche gli elementi per delineare un profilo di funzionamento (caratteristiche individuali con punti di forza e di debolezza) e che tale descrizione sia redatta in termini comprensibili e facilmente traducibili per l'applicazione mirata delle misure previste dalla legge e quindi, operative per la prassi scolastica (all.n.1 alla nota prot. N.1269 del 18/02/2013).

Le certificazioni devono contenere, altresì, il riferimento ai codici nosografici F81: disturbi evolutivi specifici delle abilità scolastiche (DSM4) e dell'ICD-10 dell'O.M.S.(art.3 c.1 conferenza stato-regioni, luglio 2012).

Compiti della Segreteria Didattica

- Acquisire e protocollare la certificazione di D.S.A. e inserirla in un fascicolo riservato
- Comunicare l'iscrizione al D.S. e al Referente DSA

Compiti della Famiglia

- Consegnare la diagnosi in segreteria con lettera di trasmissione per il protocollo
- Concordare il P.D.P. con il C.d.C. e sottoscriverlo
- Supportare lo svolgimento dei compiti a casa direttamente o tramite un tutor
- Mantenere regolarmente i contatti con gli insegnanti

Compiti del Dirigente Scolastico

- Garantire la correttezza della procedura, il raccordo di tutti i soggetti che operano nella scuola con le realtà territoriali
- Stimolare e promuovere ogni utile iniziativa finalizzata a rendere operative le indicazioni condivise con organi collegiali e famiglie
- Promuovere attività di aggiornamento/formazione per il conseguimento di competenze specifiche,

Compiti del Consiglio di Classe

- Attuare l'osservazione dello studente
- Somministra le prove di ingresso
- Acquisire informazioni sul caso
- Incontrare la famiglia
- Redigere il P.D.P. con l'individuazione delle strategie, metodologie didattiche ed educative da mettere in atto, gli strumenti compensativi, dispensativi, le verifiche e le modalità di valutazione
- Monitorare il P.D.P.
- Segnalare al coordinatore eventuali casi sospetti di D.S.A.

IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO

Il *PDP* è un documento che attesta il percorso didattico personalizzato predisposto per lo studente con D.S.A. Viene redatto collegialmente dai docenti del Consiglio di Classe e discusso, condiviso e sottoscritto dalla famiglia e, auspicabilmente anche dallo studente.

Il PDP contiene :

- ❖ dati anagrafici dell'alunno
- ❖ informazioni emerse da colloqui con la famiglia
- ❖ interventi extrascolastici educativi-riabilitativi
- ❖ curriculum scolastico pregresso
- ❖ osservazione delle abilità strumentali
- ❖ caratteristiche del processo di apprendimento
- ❖ consapevolezza del diverso modo di apprendere
- ❖ misure compensative e dispensative
- ❖ criteri e modalità di verifica e valutazioni
- ❖ patto con la famiglia

Sarà necessario sottolineare la delicatezza delle problematiche psicologiche dello studente con D.S.A. per l'utilizzo degli strumenti compensativi e le misure dispensative in quanto queste possono, per i compagni di classe, risultare incomprensibili facilitazioni e, a tal riguardo, il coordinatore di classe, sentita la famiglia, può avviare adeguate iniziative per condividere con i compagni di classe le ragioni dell'applicazione degli strumenti e delle misure citate, anche per evitare la stigmatizzazione e le ricadute psicologiche negative.

Resta ferma, infine, la necessità di creare un clima della classe accogliente e praticare una gestione della classe inclusiva, tenendo conto degli specifici bisogni educativi degli studenti DSA.

REFERENTE D'ISTITUTO PER STUDENTI CON D.S.A.

Le Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento (D.M. n.5669 del 12 luglio 2011), prevedono la figura di un Referente d'Istituto che sia di supporto al Dirigente Scolastico e ai colleghi interessati alle tematiche dei D.S.A., che svolga attività di sensibilizzazione nei confronti di queste problematiche e che acquisisca una specifica e approfondita formazione finalizzata a:

- fornire informazioni circa le disposizioni normative vigenti
- fornire indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato
- diffondere e pubblicizzare iniziative di formazione specifica e di aggiornamento
- fornire informazioni riguardo alle associazioni, enti, istituzioni e università ai quali poter fare riferimento per le tematiche in oggetto
- fornire informazioni riguardo a siti o piattaforme on line per la condivisione di buone pratiche in tema di D.S.A.
- fungere da mediatore tra colleghi, famiglie, operatori dei servizi sanitari, figure specialistiche di riferimento e rappresentanti dell'associazione A.I.D.
- informare eventuali supplenti in servizio nelle classi con alunni con D.S.A.
- sostenere la "presa in carico" dell'alunno con D.S.A. da parte di tutti gli insegnanti di classe.

INDICAZIONI PER LE LINGUE STRANIERE

Il nostro Istituto attua ogni strategia didattica per consentire l'apprendimento delle lingue straniere nel rispetto dei seguenti criteri:

- Privilegiare l'espressione orale, dato che i tempi di lettura dell'alunno con D.S.A. sono più lunghi; è possibile consegnare il testo scritto qualche giorno prima della lezione, in modo da dare allo studente la possibilità di decodifica superficiale a casa, lavorando poi in classe sulla comprensione.
- Ricorrere agli strumenti compensativi più opportuni (audio-testi e sintesi vocali, computer con

correttore automatico e con dizionario digitale).

• Ricorrere alle misure dispensative: tempi aggiuntivi, riduzione del carico di lavoro, preferenza per esercizi a scelta multipla, con vero o falso, a completamento e con domande esplicite che richiedono brevi risposte.

A) Dispensa dalle prestazioni scritte nelle lingue straniere

1. Certificazione di DSA attestante la gravità del disturbo e recante esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte;
2. Richiesta di dispensa dalle prove scritte presentata dalla famiglia;
3. Approvazione da parte del C.d.C. che confermi la dispensa temporanea o permanente.

Resta fermo che in presenza di dispensa, gli studenti utilizzano comunque il supporto scritto in quanto utile all'apprendimento anche orale delle lingue straniere. In sede di Esame di Stato, modalità e contenuti delle prove orali, sostitutive di quelle scritte, sono stabiliti dalle Commissioni, sulla base della documentazione fornita dai C.d.C.

B) Esonero dall'insegnamento delle lingue straniere.

In casi di gravità del disturbo, anche in comorbidità con altri disturbi e patologie, risultanti dalla certificazione e rispettando sempre le altre due condizioni di cui sopra, l'alunno segue un percorso didattico differenziato con esonero dall'insegnamento della/delle lingue straniere (art. 6 c.6 D.M.12/7/2012). In tale situazione, all'Esame di Stato, il candidato sarà valutato con l'attribuzione di voti relativi allo svolgimento di tale piano e potrà sostenere prove differenziate finalizzate al rilascio dell'attestato di cui all'art.13 del D.P.R. 323/98 (è precluso l'ottenimento di un titolo di studio con valore legale).

ESAME DI STATO

Per i candidati con D.S.A. la commissione terrà in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive in sede di svolgimento delle prove scritte e orali, adeguate al P.D.P. seguito dallo studente nel corso dell'anno scolastico. In particolare:

- uso di tutti gli strumenti compensativi indicati nel P.D.P. già utilizzati durante l'anno
- accesso alla decodifica delle consegne delle prove scritte attraverso tre modalità alternative:
 1. Testi trasformati in formato MP3 audio
 2. Lettore umano scelto tra un membro della commissione
 3. Trascrizione del testo su supporto informatico da parte delle commissioni e suo utilizzo attraverso un software di sintesi vocale
- diritto a tempi aggiuntivi per l'espletamento delle prove, quantificabili nel 30% in più, con particolare attenzione per la prova di lingua straniera
- adozione di criteri valutativi più attenti al contenuto che alla forma
- nel caso di dispensa dalla prova/e scritta in lingua straniera, possibilità di sostituire la prova scritta con una prova orale la cui modalità e contenuti saranno stabiliti dalla Commissione d'Esame. La prova dovrà essere sostenuta dal candidato o il giorno stesso, in contemporanea o in differita, oppure in giorno successivo, comunque prima della pubblicazione degli esiti delle prove scritte.

Il Consiglio di Classe è tenuto a compilare una relazione di presentazione del candidato con D.S.A. alla Commissione degli esami di Stato, allegandola in modalità riservata al Documento del 15 maggio, per salvaguardare il diritto alla privacy dello studente con D.S.A.

PROVE INVALSI

Le prove Invalsi non sono finalizzate alla valutazione individuale degli studenti, ma al monitoraggio dei livelli di apprendimento conseguiti dal sistema scolastico. Gli alunni con D.S.A., certificati ai sensi della l.170/2010 possono svolgere le prove a condizione che le misure compensative e/o dispensative siano concretamente idonee al superamento della specifica disabilità o dello specifico disturbo. In ogni caso la scuola provvede ad inserire la presenza dell'alunno con D.S.A. sulla mascherina elettronica per la raccolta delle informazioni di contesti individuali e in quella

per l'inserimento delle risposte dello studente. La segnalazione del bisogno educativo speciale consentirà di considerare i risultati degli studenti interessati, nel rispetto della massima inclusione e, al contempo, permetterà alle scuole di disporre di dati informativi e articolati. Per le scuole che ne facciano richiesta all'atto della registrazione, l'Invalsi mette a disposizione le prove in formato audio per l'ascolto individuale in cuffia delle prove lette da un donatore di voce.

VALUTAZIONE INTERMEDIA E FINALE

La nota n. 9405/1 del 12 gennaio 2011 diffusa dall'U.S.R Direzione generale-Ufficio VI Politiche per gli studenti, circa le prospettive applicative della legge 170/2010 "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico", ribadisce che lo studente affetto da D.S.A. ha diritto ad una diversificazione delle metodologie, dei tempi, degli strumenti (compensativi e dispensativi) secondo quanto previsto nella C.M. del 5 ottobre 2004 n. 4099, nella C.M. del 10 maggio 2007 n. 4674, nella cir. MIUR del

28 maggio 2009, nel D.P.R. del 22 giugno n. 122, art. 10. Questi strumenti, esplicitati in fase di programmazione iniziale, costituiscono la premessa per la successiva valutazione del livello di apprendimento effettuata da ogni docente. La valutazione esclude gli aspetti che costituiscono il disturbo stesso, per cui assume una valenza formativa più che sommativa (ad es. negli studenti disgrafici e disortografici non può essere valutata la correttezza ortografica e sintattica in tutte le discipline, così come, per gli studenti discalculici, non sono valutabili le abilità di calcolo).

I Consigli di Classe, pertanto, sono tenuti a :

- Verificare l'efficacia delle misure dispensative e compensative indicando quelle che sono state ritenute efficaci e/o necessarie con quello studente in particolare
- Individuare e dichiarare le discipline in cui si rendono necessari interventi di sostegno, avendo cura di precisare - laddove l'attività venga svolta da un altro docente nel corso di un recupero extracurricolare - contenuti, metodologie e strategie di intervento.

RILEVAZIONE DI DIFFICOLTÀ RIFERIBILI AI D.E.S.

Nel caso in cui un docente abbia il dubbio che un suo studente possa avere un D.E.S., dopo un periodo di osservazione, dovrà segnalare il caso al Consiglio di Classe, al referente e al Dirigente Scolastico.

Il Consiglio di Classe procederà a:

- ulteriori osservazioni dello studente
- implementazione di attività di recupero da parte dei docenti di classe per un determinato periodo
- convocare i genitori per informarli adeguatamente sulle problematiche rilevate e per orientarli per la sottoposizione dello studente a valutazione diagnostica
- predisporre una sintetica relazione su quanto osservato, da consegnare al Dirigente Scolastico

PROTOCOLLO SCUOLA IN OSPEDALE e ISTRUZIONE DOMICILIARE

SCUOLA IN OSPEDALE (SIO)

La Scuola in ospedale è volta a garantire il diritto all'educazione e all'istruzione degli studenti ricoverati nelle strutture con sezione di scuola ospedaliera che, a causa dello stato patologico in cui versano, siano temporaneamente impossibilitati a frequentare le lezioni negli ordinari locali scolastici. Le indicazioni ministeriali, le novità normative introdotte dai decreti di attuazione della L. n. 107/2015 e le Linee di indirizzo per la Scuola in ospedale e l'Istruzione domiciliare (D.M. n. 461 del 6 giugno 2019) impegnano le Scuole a doverose e urgenti azioni di intervento e di inclusione a vantaggio degli studenti malati, per garantire loro il successo formativo e sostenerne il percorso terapeutico. L'attività didattica svolta nella sezione ospedaliera è, infatti, riconosciuta dalla Scuola di appartenenza con la quale la sezione medesima opera in piena sintonia e coordinamento, in favore degli alunni ospedalizzati. La documentazione del percorso scolastico ospedaliero è di competenza della sezione ospedaliera, che la trasmette al Consiglio di classe dell'Istituto di appartenenza dell'alunno all'atto delle dimissioni e del suo rientro a casa, o, nel caso di mancata dimissione, al momento delle valutazioni periodiche e finali. Da tale momento, l'alunno torna in carico alla Scuola di provenienza. Poiché il periodo di frequenza della Scuola in ospedale concorre, a tutti gli effetti, ai fini della validità dell'anno scolastico, come previsto dal D.P.R. 22/06/2009 n. 122, dall'art. 22 del D.Lgs. n. 62/2017 e dal D.Lgs. n. 66/2017, appare opportuno ricordare che nel computo delle assenze non devono essere considerati i giorni di degenza in ospedale in cui l'alunno ha frequentato la Scuola in ospedale.

ISTRUZIONE DOMICILIARE (ID)

L'Istruzione Domiciliare è il servizio educativo che le Istituzioni scolastiche sono tenute ad attivare – in qualunque periodo dell'anno scolastico – per garantire il diritto all'istruzione degli studenti che, a causa di patologie gravi e certificate, siano impossibilitati alla frequenza in presenza. Il Dirigente scolastico della Scuola di appartenenza avrà quindi cura di concordare con la famiglia che ne ha fatto richiesta (All. 2), le modalità di svolgimento degli interventi didattici ed educativi, con preciso riferimento alle indicazioni impartite dal medico curante sugli aspetti di carattere sanitario e terapeutico che connotano il quadro sanitario dell'allievo.

In considerazione dell'evoluzione delle cure mediche, effettuate con sempre maggiore frequenza a domicilio e in riferimento a quanto esplicitato nelle recenti Linee di Indirizzo Nazionali, l'attivazione di tali progetti non deve necessariamente seguire l'ospedalizzazione. Ai fini della sollecitata attivazione di tale tipologia di servizio, si suggerisce alle SS.LL. di provvedere a inserire nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa un format generale, aperto, di progettualità per l'Istruzione domiciliare (All. 3), che potrà poi essere agevolmente declinato in interventi didattici ad hoc sulla base delle esigenze individuate. Per i bambini e i ragazzi con disabilità certificata e impossibilitati a frequentare la Scuola, il Consiglio di classe valuterà l'attivazione di un progetto di Istruzione domiciliare che coinvolga non solo il docente di sostegno ma anche gli altri insegnanti, in coerenza con il Piano Educativo Individualizzato (PEI). I Consigli di classe realizzeranno progettualità integrate e presteranno particolare cura alla valutazione degli apprendimenti relativi agli studenti, attivando forme di flessibilità organizzativa e didattica.

Il progetto di Istruzione domiciliare deve essere presentato all'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia e immediatamente avviato dalla Scuola presso la quale l'alunno è iscritto. L'attivazione del progetto non deve essere autorizzata dall'USR per la Sicilia, che, invece, procede alla verifica della documentazione pervenuta per l'eventuale richiesta di fondi, nonché a sostenere e orientare, se necessario, i Consigli di classe nella formulazione della progettazione più adeguata alle esigenze educative e formative degli alunni. Il progetto di Istruzione domiciliare (All. 3) deve essere presentato sulla base della seguente documentazione:

- richiesta di attivazione del servizio di ID da parte della famiglia dell'alunno (All. 2);
- certificazione sanitaria rilasciata dal medico ospedaliero (C.M. n. 149 del 10/10/2001), o comunque dai servizi sanitari nazionali (escluso, pertanto, il medico di medicina generale) e non da aziende o medici curanti privati, come previsto dalle Linee di indirizzo nazionali sulla Scuola in ospedale e l'Istruzione domiciliare - D.M. 461/2019. La certificazione sanitaria dovrà riportare il periodo di assenza (di almeno 30 giorni, con indicazione di data di inizio e conclusione) e il nulla osta all'Istruzione domiciliare.

La documentazione richiesta e i modelli allegati, debitamente compilati, devono essere inviati alle seguenti amministrazioni, di cui si riportano gli indirizzi:

- Direzione Generale dell'U.S.R. Sicilia: drsi@postacert.istruzione.it;
- Scuola polo regionale -I.I.S. "U. Mursia" di Carini (PA):
pais004009@istruzione.it, simonetta.calafiore@istruzione.it.

<https://www.usr.sicilia.it/scuola-in-ospedale-e-istruzione-domiciliare-indicazioni-operative-anno-scolastico-2023-24/>

L'Istituto Archimede ha recepito le indicazioni operative e redatto un proprio format generale del Progetto di Istruzione Domiciliare, approvato in data 20/11/2023 dal Collegio Docenti, ratificato del Consiglio di Istituto in data 04/12/2023. Il documento è inserito nel PTOF.

PRASSI INCLUSIVE

- Procedere con un insegnamento flessibile e sistemico-circolare: ripetizioni enfatizzate della stessa struttura o dello stesso contenuto, ma con modalità diverse, per far sì che l'allievo mantenga l'attenzione (intelligenza multisensoriale); fornirgli organizzatori anticipati, iconici e verbali.
- Controllare spesso con domande flash se quanto è stato spiegato gli è sufficientemente chiaro.
- Riprendere sempre all'inizio della lezione quanto è stato spiegato la volta precedente
- Incoraggiare a chiedere chiarimenti se qualcosa non è chiaro.
- Dividere gli obiettivi di un compito in "sotto obiettivi" - Insegnargli modalità di lettura strategiche per cogliere il significato generale del testo (caratteristiche tipografiche, immagini, evidenziazione di parole chiave, inferenze e collegamenti guidati)
- Semplificare i testi di studio, riducendone la complessità lessicale e sintattica (creazione guidata di mappe concettuali e presentazione anticipata di materiali/schemi su fotocopie/file)
- Gestire anche in contesti collettivi, almeno parte degli interventi in modo individualizzato ed incoraggiare l'apprendimento collaborativo, favorendo le attività in piccoli gruppi
- Predisporre azioni di tutoraggio
- Aiutare, in fase preliminare, a superare l'impotenza guidandolo verso l'esperienza della propria competenza
- Analizzare gli errori del singolo studente per comprendere i processi che sottendono all'errore stesso, con intervista del soggetto
 - Pianificare in modo mirato il potenziamento dei processi cognitivi necessari - Incoraggiarlo e gratificarlo con commenti positivi
 - Evitare lo studio mnemonico di parole e di dati, soprattutto se in successione cronologica e fornirgli tabelle, mappe, schemi di supporto utili nell'attività di produzione per la costruzione del testo
 - Evitare la lettura ad alta voce in quanto l'esercizio, per via del disturbo, non migliora la sua prestazione nella lettura
 - Leggere più volte la consegna delle verifiche o degli esercizi ed accertarsi che gli siano chiare
 - Assegnare verifiche più brevi, su contenuto significativo ma ridotto, o fornirgli tempi più lunghi (di 30%), riconoscendo un impegno maggiore in fase di decodifica degli items e di doppia lettura del testo scritto (la prima per l'autocorrezione degli errori ortografici, la seconda per la correttezza degli aspetti sintattici e di organizzazione complessiva del testo)
 - Utilizzare un computer dotato di correttore ortografico e sintesi vocale per la riletture, al fine di velocizzare i tempi di scrittura ed ottenere testi più corretti; dotarlo, inoltre, di testi e vocabolari digitali e del registratore per prendere appunti
 - Utilizzare calcolatrice, tabelle, formulari come strumenti di supporto, ma non di potenziamento, in quanto riducono il carico ma non aumentano le competenze
 - In lingua straniera: insistere sul potenziamento del lessico ad alta frequenza e assegnare maggiore importanza allo sviluppo delle abilità orali rispetto a quelle scritte - Sviluppare processi di autovalutazione e autocontrollo delle strategie di apprendimento.